

Bielorussia, Milinkevic sfida il regime e tenta una rivoluzione colorata

Il capo dell'opposizione ha infranto il muro di paura eretto da Lukashenko

di Maresa Mura

«L'OPPOSIZIONE È COSÌ DEBOLE che potrei anche non perdere tempo a fare la campagna elettorale», aveva detto Lukashenko alla vigilia delle elezioni. È stato però tradito dall'arroganza e dal disprezzo per ogni regola democratica perché oggi,

tre giorni dopo il voto, l'opposizione è ancora in piazza, ove era scesa per protestare contro il «golpe degli scrutini», e ha tutta l'aria di volerci rimanere. Tant'è che ha lanciato un appello per raduni quotidiani fino a sabato, «giorno in cui ci sarà la più massiccia manifestazione da quando è iniziata la nostra battaglia contro Lukashenko». I manifestanti tra i quali ci sono oltre i sostenitori di Milinkevic e di Aleksandr Kosulin, i giovani di Zubr (Bisoni) chiedono a Lukashenko di andarsene, vogliono nuove elezioni libere e democratiche e sfidano le forze della repressione che sono già all'opera con centinaia di arresti: risultano fermati 108 sostenitori di Milinkevic, compresi 4 suoi collaboratori di primo piano: Anatoli Lebedko, Aleksandr Dobrovolski, Aleksei Yanukevic e Valentina Pavelikova. «Non è mia intenzione mandare in

galera Milinkevic e Kosulin» ha detto Lukashenko, ancora incerto sulle misure da prendere. C'è chi si chiede nelle capitali occidentali, se si stia ripetendo a Minsk ciò che è avvenuto prima a Tbilisi e poi a Kiev ove le «rivoluzioni colorate» hanno spazzato via i dirigenti corrotti e illiberali. L'uomo che si è messo alla guida della rivolta è Aleksandr Milinkevic che non ha il carisma di un Saakashvili o di un Yushenko, ma è riuscito a spezzare quel muro di paura che da 12 anni, da quando Lukashenko è al potere, ha chiuso la bocca alla maggioranza della popolazione. Sconosciuto sino all'inizio della campagna presidenziale, Milinkevic è un personaggio che non ha alle spalle una militanza po-

Continuano le proteste a Minsk. In manette quattro collaboratori di Milinkevic

litica precisa: può essere considerato un rappresentante della «terza forza» venutasi a formare tra la dittatura di Lukashenko e gli «occidentalisti» più radicali. Viene da una famiglia di insegnanti, si è laureato in fisica e matematica, ha frequentato stages nella università di Montpellier e in quella californiana ove ha approfondito i temi delle riforme economiche e dei diritti umani. Parla 5 lingue. L'unica esperienza come amministratore pubblico l'ha fatta come sindaco della città di Grodno. È stato scelto come candidato dal Congresso delle forze democratiche quando 750 rappresentanti di questa organizzazione, che conta 11 partiti e 200 organizzazioni, si sono riuniti a congresso a Minsk il 1 ottobre 2005 per scegliere l'uomo da contrapporre a Lukashenko. La scelta ha escluso l'altro candidato che era Stanislav Shushkevich che fu il primo presidente della Bielorussia indipendente.

Milinkevic ha cercato sin dall'inizio di non presentare l'opposizione come una forza antirussa. In patria lo hanno apertamente appoggiato alcune Organizzazioni non governative polacche, ceche e lituane, anche se la loro attività è stata perseguitata dal regime. Il primo vero riconoscimento internazionale Milinkevic l'ha avuto dall'Europa i cui rappresentanti lo hanno ricevuto a Straburgo a fine gennaio riconoscendolo come capo di una opposizione che intende riportare la Bielorussia fuori dall'ultima dittatura d'Europa. La presa di posizione di Bruxelles ha irritato il Cremlino che ha



Il leader dell'opposizione Alexander Milinkevic saluta la folla a Minsk. Foto di Alexander Zemlianichenko/Agf

reagito duramente affermando che Mosca continuerà a sostenere la Bielorussia (e cioè l'attuale dittatore) e «non permetterà a nessuna "quinta colonna" di spingere la repubblica verso traguardi simili a quelli di Georgia e Ucraina».

Durante l'intera campagna elettorale Milinkevic, consapevole dell'importanza strategica che il territorio bielorosso ha per Mosca, è stato molto attento a non irritare il potente vicino, sulle spalle del quale la Bielorussia, la cui economia è da sempre strettamente intrecciata a quella russa, ha vissuto finora. Altrimenti avrebbe rischiato di perdere i prezzi di favore per l'energia che ora il paese riceve da Mosca saranno aboliti nel momento in cui la Russia entrerà nel Wto e sarà obbligata a rispettare i prezzi di mercato. La battaglia per la libertà ingaggiata dalle forze che si sono schierate contro Lukashenko dovrà fare i conti dunque, oltre che con i ricatti di Mosca, con ostacoli molto gravi. Ne è convinto lo stesso Milinkevic che auspica una pressione internazionale convergente di Europa, Usa e Russia per una soluzione pacifica.

ORDIGNI INESPLOSI

Mine, ogni anno uccidono 200mila bimbi. A Roma primo summit sulle vittime

ROMA Continuano ad uccidere anche quando la guerra che le ha seminate è finita da un pezzo. Sanno nascondersi, alcune sono state programmate per autoterrarsi e restare lì in attesa. Ogni giorno 547 bambini saltano su una mina, ogni anno 300.000 ragazzini mutilati da ordigni inesplosi. È una guerra a piccole dosi, un conflitto contro i civili che non verrà mai giudicato da nessun Tribunale internazionale. Oggi e domani nella capitale si terrà il primo summit per l'emergenza delle mine anti-uomo, organizzato dall'associazione Peace Generation e dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Roma, con l'obiettivo di creare un tavolo di lavoro permanente per riportare l'attenzione sul problema degli ordigni inesplosi, un'ipoteca sulla pace lasciata da ogni conflitto. Quattrocentomila mine distrutte

nel 2004, 160 milioni quelle che ancora giacciono negli arsenali dei paesi che non hanno sottoscritto la messa al bando, tra questi Cina, Russia, Stati Uniti. «Bisogna che la comunità internazionale affronti il problema del dopo guerra, gli ordigni inesplosi sono il principale ostacolo alla pace e alla ricostruzione, anche delle comunità», ha detto il generale Fabio Mini, che ha guidato la missione Kfor in Kosovo. Servono non solo fondi, ma anche progetti coerenti. E l'Italia, che pure ha la responsabilità di aver sviluppato la tecnologia per produrre mine antiuomo e di averne vendute a milioni, è tra i paesi che hanno tagliato i fondi per lo sminamento. «I fondi alla cooperazione italiana - ha ricordato il presidente della Provincia di Roma Adriano Labbucci - sono scesi al minimo storico».

FRANCIA

Precariato, Villepin non cede ma pronto a migliorare la legge

PARIGI Il primo ministro francese Dominique de Villepin si è detto pronto a migliorare il suo contestato contratto di lavoro per i giovani, ma si è rifiutato di piegarsi alle manifestazioni di piazza e alla minaccia di uno sciopero nazionale. «La legge va bene nel suo insieme. Fornisce una struttura e la possibilità di miglioramenti tramite un accordo tra le parti sociali», ha detto Villepin durante un meeting con giovani disoccupati a Poissy, a ovest di Parigi. «Non è così difficile, è questione di mettersi a sedere attorno a un tavolo», ha aggiunto.

Diverse migliaia di studenti hanno marciato anche ieri per chiedere il ritiro della legge, che consente ai datori di lavoro di licenziare i minori di 26 anni senza motivo durante un periodo di prova di due anni. Il governo ha detto che la misura ha come obiettivo ridurre la disoccupazione giovanile. Ci si aspetta che il settore pubblico francese si unisca alla giornata di sciopero generale proclamata per martedì prossimo dai sindacati.

I deputati del partito conservatore dell'Ump, al governo, hanno incontrato ieri Villepin per trovare una via d'uscita alla crisi che alcuni temono possa costare alla destra le elezioni presidenziali e parlamentari del 2007. Il governo sembrerebbe disposto a dimezzare il periodo di prova e a introdurre la necessità di una motivazione nell'eventuale licenziamento, due richieste capitali di chi si oppone al provvedimento. «Il primo ministro ha confermato che non ci sono questioni tabù», ha detto Guy Geoffroy dopo un incontro tra Villepin e i deputati dell'Ump.

Lunedì scorso il presidente della Repubblica Jacques Chirac aveva difeso la posizione di de Villepin, ma al tempo stesso ha esercitato una pressione sul governo in favore di colloqui con le parti sociali. Secondo un recente sondaggio il 60% degli elettori pensa che il provvedimento debba essere ritirato.

SPAGNA

In pochi mesi annegati 1200 clandestini

MADRID Un rapporto della Guardia Civil rivela che negli ultimi mesi dello scorso anno sono morti tra 1200 e 1700 clandestini provenienti dalla Mauritania e diretti alle Canarie. Il rapporto, pubblicato dal quotidiano El Mundo ieri e non smentito dalle fonti ufficiali, conferma e peggiora le informazioni diffuse nei giorni scorsi dalla Mezzaluna Rossa mauritana secondo cui da novembre 1.200 subsahariani erano morti affogati nel tentativo di raggiungere l'arcipelago spagnolo. Secondo il rapporto, datato 21 dicembre, si era avuta notizia che da novembre 2000-2500 subsahariani si erano imbarcati alla volta delle Canarie da Ouadiou in Mauritania e solo 800 o 900 di essi vi erano arrivati, il che significava che tra 1200 e 1700 erano morti nell'Atlantico.

Il rapporto metteva in guardia contro la gravità della situazione e chiedeva già allora pattugliamenti congiunti al largo delle coste mauritane, misura presa solo la settimana scorsa da Madrid. Fonti del governo spagnolo hanno lasciato intendere di aver avuto conoscenza del rapporto ma che non si era agito allora per mancanza di una totale disponibilità di Nouachkott ad essere aiutata. Il ministro dell'interno Jose Antonio Alonso ha da parte sua ricordato che sono nei primi mesi del 2006 sono stati salvati in acque spagnole 600 clandestini e 6.700 nel 2005. Nei primi mesi del 2006 sono arrivati alle Canarie oltre 3000 clandestini subsahariani cioè un terzo in più di tutto il 2005.

L'industria aeronautica in Campania

Sfide e scenari di sviluppo in uno dei comparti più significativi dell'industria campana ad alta tecnologia

Giovedì 23 marzo 2006 - ore 16,30
Pomigliano d'Arco (NA), Sala Palazzo Orologio

Saluti del Sindaco di Pomigliano d'Arco
Antonio Della Ratta

Apertura di
Giovanni Urbani

Coordina
Francesco Barra

Relazione introduttiva
Antonio Ferrara

Comunicazione su PMI del settore
Lino Grosso

Partecipano:

Maurizio Mascoli
Segretario regionale Fiom

Giovanni Sgambati
Segretario regionale Uilim-Uil

Michele Caiazza
Consigliere regionale

Enrico Cardillo
Assessore comune di Napoli

Maria Fortuna Incostante
Segretario provinciale Ds Napoli

Andrea Cozzolino
Assessore regionale attività produttive

Conclusioni
Roberto Barbieri
Responsabile Ds per il Mezzogiorno

DS. RIPARTE IL SUD,
RIPARTE L'ITALIA.



www.dsonline.it

COMITENTE RESPONSABILE: ANGELO RIZZO

UNA RETE PER IL LAVORO

dialogo a più voci sul tema del lavoro

presentazione del video

“A proposito di lavoro”

di Raffaele Siniscalchi e Leandro Testa

Interverranno:

CESARE DAMIANO
Camera dei Deputati,
Capolista Ds
collegio Piemonte 2

TITTI DI SALVO
Camera dei deputati,
Candidato Ds
collegio Piemonte 1

GIUSEPPE GIULIETTI
Camera dei Deputati,
Candidato Ds
collegio Piemonte 2

DONATA CANTA
Segretario
generale CGIL Torino

LUCIANO GALLINO
Professore emerito
Università di Torino

ROBERTO MORRIONE
Direttore rainews24

GIORGIO ROSSETTO
Segretario
generale UIL Torino

NANNI TOSCO
Segretario
generale CISL Torino

TORINO, GIOVEDÌ 23 MARZO, ORE 18.00
VIA CITTADELLA, 10/E ANGOLO VIA ASSAROTTI

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE
NOME O COGNOME
DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE
SOLO UN SIMBOLO
PER SCHEDA
Le schede che riporteranno
un nome di candidato
saranno annullate



AL SENATO



ALLA CAMERA

www.dsonline.it
www.dsonline.itv

Direzione Nazionale Ds - Dipartimento Lavoro e Professioni